

## “Una strana coppia”: le relazioni raccontate sotto le stelle da Cuccia

### Un libro sull'essenziale, su ciò che è degno di essere raccontato, contemplando la vita con un occhio capace di accoglienza

Per ogni testo pubblicato, non bisognerebbe mai astenersi dal leggere la dedica. Spesso breve, veloce, quasi timida: è la chiave di volta che permette di uscire da noi stessi per osservare un libro con gli occhi dell'autore. Ad esempio, non è possibile comprendere il mistero celato dietro al Piccolo Principe senza considerare l'amicizia di Antoine de Saint-Exupéry con Léon Werth. Allo stesso modo è riduttivo approcciare quest'ultima pubblicazione di Claudio Cuccia, lasciandoci sfuggire la profonda stima dell'autore per il carissimo compagno di avventure e di dialogo: Mimmo. L'amicizia e l'amore sono fonti eterne di ispirazione, dacché le relazioni autentiche portano sempre con sé una dose infinita di creatività, il desiderio di raccontare il bene ricevuto e di posare, almeno per il breve tempo di immersione nella scrittura, il pesante fardello dell'assenza, talvolta prematura, di una persona cara. “Una strana coppia. Racconto sotto le stelle” di Claudio Cuccia, edito da Morcelliana, 2025, è la testimonianza di un'amicizia vera. Personaggi diversi che dialogano e si trovano in sintonia, uomini e donne che argomentano sui cambiamenti del linguaggio, sul politicamente corretto che, purtroppo, non cura la brutalità della realtà, a volte semmai la offusca, facendo dimenticare ciò che è veramente importante. Diogene, il filosofo che abita in una botte, scambia molte parole con Santippe, la moglie di Socrate, sulle tematiche che danno valore alla vita: le relazioni, la conoscenza, il viaggio, il rispetto, la salute, la libertà di essere e doveri da assolvere, e, soprattutto, la bellezza risanatrice. Un dialogo attuale, travestito di classicità; del resto, tutto ciò che è classico acquisisce una patina immortale. Nel turbinio di mille pensieri contrastanti, di antitesi che ognuno vive nella propria interiorità, vi è un tempo diverso, un tempo supremo, un tempo assoluto. Dove ha valore solo ciò che conta davvero, non la fama, non la popolarità, non il denaro, dove il

dolore si può esprimere e l'alterità viene contemplata come ricchezza. Si presenta come un testo spezzato, frammentato quasi come un singhiozzo, quest'ultimo e intenso volume di Claudio Cuccia. È un libro sull'essenziale, un riassunto di ciò che è degno di essere raccontato, contemplando la vita con un occhio capace di accoglienza. A un certo punto, Diogene domanda: “Che vita è se non c'è relazione? Chi vi spronerà ad andare oltre voi stessi e a scommettere sul futuro, se umilmente non dialogherete? Smettetela una buona volta di usare il linguaggio per ferire e – prosegue – recuperate le parole che lo compongono [...], evitate una vita a una sola dimensione”. Piccole massime, grandi ideali, qualche ispirazione di saggezza, che può illuminare il tempo di natale con una lettura semplice, agevole, scorrevole e appassionante.

